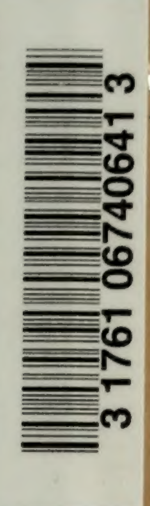
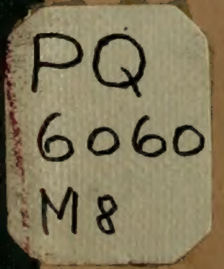


Mussafia, Adolfo
Per la bibliografia dei cancioneros spagnuoli





PRESENTED TO

THE LIBRARY

BY

PROFESSOR MILTON A. BUCHANAN

OF THE

DEPARTMENT OF ITALIAN AND SPANISH

1906-1946

L. S. H
M9891a

II.

PER LA BIBLIOGRAFIA
DEI
CANCIONEROS SPAGNUOLI

APPUNTI

DI

ADOLFO MUSSAFIA,

SOCIO EFFETTIVO DELLA IMP. ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

489277
6. 4. 49

VORGELEGT IN DER SITZUNG AM 17. JÄNNER 1900.

Sulla relazione vicendevole dei *Cancioneros* non abbiamo finora, oltre un cenno del Morel-Fatio nella Romania III 413, che lo studio magistrale della Michaëlis de Vasconcellos concernente T e U. Nelle pagine seguenti si fa un tentativo di classificazione rispetto ad altre raccolte. Comincio dal recare la lista dei codici, indicandole con sigle, in parte già usate da altri, in parte da me introdotte, e che a scanso di confusioni giovérebbe venissero conservate.

A	Bibl. naz. di Parigi	586	(Classement de 1860:	226;	Anc. fonds	7819)
B	„	587	(„	227;	„	7820)
C	„	588	(„	228;	„	7822)
D[1]	„	589	(„	229;	„	7823)
E	„	590	(„	230;	„	7825)
F	„	591	(„	231;	„	7826)
G	„	592	(„	233;	„	7824)
H	„	593	(„	313;	„	8168)

Su questi codici si confrontino: Ochoa, Eugenio de: Catálogo razonado de los manuscritos españoles ecc. Paris 1844 e Morel-Fatio, Alfred: Catalogue des manuscrits espagnols ecc. Paris 1892.

I Cancionero così detto di Ijar, Bibl. nac. di Madrid, Y 215 (M 275).[2] L'indice ne fu dato dai traduttori spagnuoli del Ticknor, Madrid 1851, I 566[3] e dal Gallardo, Ensayo de una biblioteca española ecc. Madrid 1863, I 578, con parecchi saggi.

[1] Registro anche D per non lasciare una lacuna nella serie dei codici della Parigina, contenenti poesie spagnuole. Ma in verità D non contiene se non *las Trescientas* di Juan de Mena, e non va quindi annoverato fra i *Cancioneros*.

[2] AmR nelle Obras ecc., pag. CLXVI, aveva data la segnatura M 275, ma poi nella Historia VI, 133 ha l'altra Y 215, che sarà l'attuale, seppure, per il mal vezzo di continui mutamenti, non sia ora in uso una terza.

[3] E nelle Appendici alla seconda edizione della traduzione tedesca di Ticknor, Leipzig 1867, II 522.

L Canc. di Gallardo, poi San Roman e ora nella biblioteca della Academia de la historia. Indice in Amador de los Rios, Historia critica de la leteratura española, VI 537.

M Bibl. nac. di Madrid, M 48; v. qui appresso § 2.

N Museo Britannico Add. 10431. — Lo descrisse, publicando tutta la parte inedita, Hugo Rennert nelle Romanische Forschungen X 1—176.

O Bibl. naz. di Parigi, 585 (37; suppl. frç. 2807). È il Cancionero di Baena, publicato a Madrid 1851.

R Casanatense 1098 (ant. A. II. 29); v. qui appresso § 2.

S Codice Salvá. — L'indice se ne legge in AmR VI 552, e in Salvá y Mallen, Pedro: Catálogo de la biblioteca de Salvá, Valencia 1872, I 91.

T Codice d'Herberay, poi Turner, ora[1] Museo Britannico Add. 33382; numerosi saggi in Gall. l. c. I 453.

U Biblioteca di Modena, XI. B. 10. — Indice degli autori in Spinelli, Carlo: Cinque poesie ecc. Carpi 1891; degli autori e dei componimenti nelle Rom. Forsch. X 449, per cura di Karl Vollmöller.

Sulla relazione vicendevole di T e U, Carolina Michaëlis de Vasconcellos nelle Rom. Forsch. XI 201.

V Codice della Marciana di Venezia, Suppl. Gall. XXV; v. qui appresso § 2.

Y Bibl. nac. di Madrid, Dd 61, copia d'un codice della Colombina. — Lo citano a proposito del Montoro l'AmR nel sesto volume dell' Historia, e gli editori moderni del Cancionero general nelle varianti.

Z Museo Britannico, Egerton 939. — Indice presso il Gayangos, Pascual de: Catalogue of Spanish Manuscripts ecc., London 1875, I 11.

X Indico con questa sigla una o due raccolte della Biblioteca Patrimonial o de S. Maj., su cui trovo varie e non bene chiare notizie. Il Pidal nella sua prefazione al Cancionero de Baena diede la lista degli autori contenuti in due codici della biblioteca suindicata, e ne stampò parecchie poesie. Se ne valse poi Am. de los Rios per l'edizione delle Obras de don Iñigo Lopez de Mendoza, marqués de Santillana, Madrid 1852, e li indicò a pag. CLXIV con le segnature VII, A, 3 (178 ‚fojas utiles') e VII, D, 4 (163 fogli). Numerose poi le citazioni che egli fa dei due codici nei volumi quinto e sesto della Historia. Il Paz y Mélia nella sua edizione delle Obras de Juan Rodriguez de la Cámara (o del Padron), Madrid 1884, stampando a pag. 3 i *Siete gozos de amor*, annota: ‚Copio . . . . las variantes de los dos manuscritos de la biblioteca de Palacio, signatura antigua VII, A, 3 y VII, D, 4 (moderna 2, F, 5)', ove non è ben chiaro se la segnatura moderna si riferisca solo al secondo codice o (come parrebbe di gran lunga più probabile) le due raccolte sieno state riunite in una sola. A accrescere l'incertezza, Perez Gómez Nieva a pag. 308 della sua Colección de poesías de un cancionero inédito ecc., Madrid 1884, dice: ‚a fin de facilitar la investigación del Cancionero, daremos precisa y fielmente su signatura: la

[1] A detta del Rennert, Rom. Forsch. X 158.

antigua indicada en la mayor parte de las obras, en alguna equivocada, que hacen referencia al códice susodicho es 7. a. 3; 2. F, 5. Numero 342. La moderna dice asi T° S. f° pta. Sala 2ª. Est. let. c; Plu. 9°.[1]' Ne risulterebbe dall' un lato che la ,segnatura moderna' del Paz y Mélia si sarebbe riferita al solo VII, D, 4, e dall' altro che i due codici furono pure riuniti in uno, con la segnatura 2, c, 9. — Facile sarebbe redigere un indice completo dei due codici coll' ajuto delle indicazioni del Pidal, del de los Rios, del Gómez Nieva; ma è da sperare che, iniziatasi la publicazione del Catalogo della biblioteca privata del Re, fra breve ne avremo un' autentica descrizione. Io riproduco con X le citazioni non ben chiare, ma quando esplicitamente trovo VII, A, 3 o VII, D, 4 uso X^1 o X^2.

1. M, R, V = Ψ.

La raccolta contenuta in questi tre codici è quella che comunemente è indicata con la denominazione di *Cancionero de Lope de Estúñiga* solo per ciò che delle prime otto canzoni sei (in verità, cinque) spettano a questo poeta. Io la indico con la sigla Ψ. I codici finora noti sono:

1°. M, il più copioso dei tre; ne diede saggi il Gallardo I 157; fu publicato per intero del Marqués de la Fuensanta del Valle e José Sancho Rayon col titolo: Cancionero de Lope de Stúñiga, Madrid 1872.[2]

2°. V, contiene solo una parte dei componimenti di M, e uno che in M non si legge. Io ne diedi la descrizione con parecchi saggi nei Sitzungsberichte der kais. Akademie der Wissenschaften LIV (1866) 81.

3°. R. Il primo a darne fuggevole cenno fu il Menéndez y Pelayo nel quinto volume della sua Antologia, Madrid 1894, pag. CCLXXXVIII; il Teza ne descrisse il contenuto in: Il Cancionero della Casanatense, Venezia 1899, estratto dai Rendiconti dagli Atti del r. Istituto Veneto LVIII 679.[3] R consta di due sezioni: la prima corrisponde suppergiù a M (una lieve differenza nell' ordinamento delle prime sei poesie; mancano non poche di M; ce n' è una di più); la seconda (R^2) è una raccolta affatto diversa, la quale nulla ha che vedere con Ψ.

2. Mutilazioni in M e R.

Che in M, prima che le carte fossero numerate, fra l' attuale f° 90 e il 91 sieno stati levati via due fogli, l' avevano già avvertito i traduttori spagnuoli del Ticknor e lo ripeterono gli editori a pag. 446. Il motivo della mutilazione è palese. Alla fine del f° 90 si leggono i primi quattro versi d' una poesia di Juan de Tapia: *sanctus, sanctus, sanctus Deus*, per certo una delle tante, in cui le cose sacre si tiravano a significati profani.[4] Altra

[1] f° = folio; pta. = pasta; vale a dire ,cartaceo'; che cosa è T° S.?

[2] È il 4° volume della Coleccion de libros españoles raros ó curiosos.

[3] Nella primavera del 1875 io aveva studiato a Roma il codice; nella state del medesimo anno ero inteso a redigere i miei appunti, quando inopinata mi colse la sventura di perdere la vista d'un occhio. Non ebbi più il cuore di ritornare a un lavoro, che mi destava dolorosa reminiscenza.

[4] In R questa poesia manca, nè già per mutilazione; poichè alla 60ª di M segue immediatamente nel foglio medesimo la 62ª.

lacuna, di natura affatto eguale, sfuggì agli editori di M. Essi stampano a pag. 153 il Decir de un apasionado: *Si por negra vestidura.* Alla quarta strofa:

Justo es, vista mi vida
de tanta contrariedat,
conformar la voluntat
con la tristesa complida;
tomando de negro carga
e cargado de sofrir,
sufriendo tal vida amarga,
dolçura sera morir

seguono, quasi spettassero al medesimo componimento, le strofe:

Yo, señores, he buscado
tanto tiempo su posada
que en verdad ya soy cansado
e non se do es apartada;
a qualquier parte que siga
nunca me dexa pobresa;
asy gose de su amiga
¿Donde mora aqui franquesa?

Aquesta noble virtud
¿quien sabe do es agora?
asy Dios le de salud,
que me diga donde mora;
que es mortal enemiga
su contraria, escassesa,
asy gose de su amiga
¿Donde mora aqui franquesa?

Los trabaios e fatiga
non se pierden por peresa;
a osadas, Dios me maldiga
si trasgreo con riquesa.

Ognuno s'avvede come l'argomento degli ultimi venti versi sia affatto diverso da quello dei precedenti. Nelle prime quattro strofe un amante infelice piange la sua sorte; egli è sempre vestito a lutto, perchè profonda melanconia gli empie il cuore; in ciò che segue si chiede ove stia di casa la liberalità, e a tale domanda rispondono le tre poesie che seguono. La struttura delle strofe è del pari diversa; nelle quattro prime: *abba cd cd*, nelle altre *ab ab cd cd*, con questo che le rime *c* e *d* sono identiche. Oltrecciò: nel Catalogo dell' Ochoa si registrava a pag. 414 e 518 il Decir come componimento di cinque strofe da sei versi con un quadernario finale, il cui capoverso suona: *Del triste que padesciente,* e a pag. 416 e 520 si citavano i versi *A osadas* ecc. qual chiusa d'una Pregunta de Gutierre Darguello, composta di ‚una cuarteta, dos octavas y una cuarteta final', e principiante: *Hay alguno que me diga.* E Juan de Villalpando nella sua risposta, apostrofando l'interrogatore, lo chiama tre volte Gutierre e la quarta a dirittura Gutierre de Arguello. Aggiungasi finalmente che il Gallardo (I, 569), dando saggi di M, aveva stampato da sè

le strofe incominicianti da *Yo, señores*, e ricordato che *¿Donde mora aqui franqueza?* era il motto di Gutierre. Se gli editori di M come all' illustrazione storico-letteraria avessero rivolto la loro attenzione al testo, non potevano non accorgersi che avevano a sè dinanzi non un componimento solo, ma due, l'uno senza coda, l'altro senza capo. Non isfuggì il fatto alla sagacia del Paz y Mélia, e l'esame del manoscritto gli dimostrò che in vero fra l'attuale f° 67 e 68 mancano tre fogli; si veda a pag. 406 della sua edizione delle Obras di J. Rodriguez de la Cámara. Se la lacuna fosse fortuita o intenzionale, il Paz non investigò, nè a lui allora importava; l'osservare che in AE, codici affini a MR, al Decir tiene immediatamente dietro la Misa de Amor di Suero de Ribera (in H fra i due componimenti si frammette uno di Moxica) era atto a far supporre che anche a questa mutilazione abbiano data occasione gli stessi scrupoli che consigliarono l'eliminazione del *Sanctus* di J. de Tapia. Ogni dubbio è tolto da R. In questo codice la numerazione dei fogli è antica. Nel f° 67 si contenevano il Decir I—IV, V 1—5; seguivano nel 68^r Decir V 6—8 e ,Chiusa'; poi veniva la Misa, che occupava il resto di 68^r. 68^v. 69. 70^r e una parte di 70^v; alla Misa teneva dietro nel resto di 70^v la Pregunta di Gutierre. L'uomo timorato, che espulse il sacrilego componimento, oltre ai riguardi religiosi, ne aveva anche di letterarii; ebbe cura quindi di trascrivere al f° 67^v i sette ultimi versi del Decir e lacerò poi 68 e 69. Avrebbe potuto lacerare anche 70 e trascrivere di propria mano la Pregunta; ma o che sfuggisse la fatica o che per ventiquattro versi non trovasse posto, si contentò di tagliare con le forbici la parte superiore del foglio, così da lasciare nel verso incolume la poesia di Gutierre, e poichè a questo modo rimaneva nel recto un frammento della Misa, lo cancellò, non però così che non si possa ancora leggere facilmente. O egli stesso o altri poi avvertì con postilla latina la soppressione e il motivo.

3. Contenuto di Ψ.

Per entro a questa raccolta è dato notare una differenza spiccatissima. Durante un certo tratto il contenuto — da poche eccezioni in fuori — è comune con quello d'un' altra raccolta, Φ, di cui ci sono pervenuti tre esemplari: AEH. Col n° M 51 si chiude questa serie (che indichiamo con Ψ^1) e ne incomincia un' altra (Ψ^2). Il materiale di Ψ^1 e Φ ricorre in parte anche altrove,[2] mentre quello di Ψ^2 è quasi esclusivamente speciale

---

[1] Se il fin qui esposto non riuscì perfettamente chiaro al Teza, è da darne cagione alla mancanza dei libri necessarii. Avverte anch' egli che per entro al Decir della stampa c'è ,diversità di forma e d'argomento' e che ,codesto doveva mettere sospetto', ma non avendo avuto contezza dell' osservazione del Paz, egli opina che in M i due frammenti si succedessero proprio come nella stampa, e osserva: ,Ecco messo fuori un nome che il madridese non conosceva, ed ecco restituita la roba sua al poeta arragonese G. de A.' Ma del torto fatto a questo rimatore il codice di Madrid è del tutto innocente; la colpa è di chi lo mutilò e di chi lo publicò con manchevole attenzione; e quanto al ridare a Gutierre la roba sua, questo dovere era già stato adempiuto nel 1844 dal Catalogo dell' Ochoa e fu di nuovo nel 1892 da quello del Morel-Fatio. — Nei versi cancellati al f° 70^r di R, il Teza scorge frammenti di ,poesie perdute'. Ultima strofa d' una di essi sarebbe quella che incomincia *Amores amor amores*, poi ,c' è la rubrica *Agnus Dei*, una strofa intera e il principio di un' altra, che letta di sotto alle sbarre dicono cosi: *Cordero de dios de venus* ecc.' E ambedue questi ruderi il T. li stampa per intero. Superfluo il dire che sono due strofe e i primi due versi di una terza della Misa, publicata dall' Ochoa a pag. 389 sgg. delle Rimas inéditas de don Iñigo Lopez de Mendoza marqués de Santillana, de Fernan Perez de Guzman ecc., Paris 1844, libro che il Teza altrove cita, ma che per certo non ebbe a mano, quando scrisse le linee testè citate.

[2] Le poesie che queste due raccolte hanno in comune con altre spettano a noti autori: J. de Mena, il marchese de Santillana, J. Rodriguez del Padron, L. de Estuñiga; s' aggiunga la Nao d'Amor di J. de Dueñas e una poesia attribuita ora a Alfonso ora a Diego Enriquez.

proprietà di questa raccolta;[1] numerose sono quelle di Juan de Tapia, rimatore rappresentato, ancorchè con altri componimenti, in parecchie raccolte, e dell' interessante Carvajal, il cui canzoniere forma la nota distintiva di Ψ^2.

Incomincio col dare la tavola comparativa di Ψ^1, indicando (oltre AEH) i codici a me noti, in cui ricorrono singoli componimenti,[2] salvo che per le poesie del marchese di Santillana non cito volta per volta i due codici del suo Canzoniere particolare, su cui si fonda l' edizione del de los Rios: Bibl. de S. M. VII, Y, 4 e Bibl. nac. M 59. Quanto a edizioni, stimo inutile citare continuamente la riproduzione totale di M e quelle parziali di M e di V, curate dal Gallardo e da me. Ommetto del pari le edizioni delle opere del marchese de Santillana, dell' Ochoa e de los Rios, e quella di J. Rodriguez de la Cámara del Paz y Mélia. Anche per Juan de Mena basti ricordare che molte sono le edizioni antiche, a cui vanno aggiunte quella del Sanchez, Madrid 1804, e una del 1840, che io non ho potuto vedere. Mi ristringo quindi a citare il Cancionero General, secondo l' edizione dei Bibliofili, Madrid 1882 (CG) e le publicazioni condotte sui codici, lasciando da parte le ristampe di seconda mano in florilegii, antologie ecc.

Lope de Stúniga.	M	R	V							
A[3] cabo de mis dolores	1	1	1	AEH	L f° 340	S f° 171	TU 94			CG I 194; G 511 T[4]
Oh triste partida mia	2	3	2	AEH						
Juan de Mena.										
Guay de aquel hombre que mira . . .	3	5	3	AE[H]			TU 86			CG I 126
Ya non sufre mi cuidado	4	6	4	AEH	L f° 333		TU 87			CG I 131
L. de Estúñiga.										
El tristo que mas morir[5]	5	4	5	AEH			TU 151	N f° 45	F f° 1	CG I 375[6]; G 538 T
Llorad mis llantos, llorad	6	2	6	AEH	L f° 342		TU 92			CG I 198
Si las[7] mis llagas mortales	7	7	7	[A]EH	L f° 343	S f° 167	TU 93			G 509 T
Si mis tristes pensamientos	8	8	8	AEH	L f° 341		TU 95			CG I 200
J. Rodr. de la Cámara.										
Fuego del divino rayo	9	9	9	H	L f° 391			N f° 30		CG I 62[8]

[1] Solo negli ultimi due numeri — probabilmente un' aggiunta alla raccolta bell' e compiuta — si trova il divulgato componimento contro le donne del Torrellas, con una confutazione.

[2] Indico il f° del codice citato, quando esso mi è noto. Rispetto a TU la cifra rappresenta il numero che spetta al componimento in T nello Studio della Michaëlis; esso poi serve a ritrovare il numero di U e il f° rispettivo. — Parentesi quadrate significano che, sebbene il codice nello stato attuale non abbia una data poesia, è però o certo o almeno molto probabile ch' esso originariamente la contenesse.

[3] Altrove: *O cabo.*

[4] G = Gallardo; il numero indica la pagina del primo volume; la lettera, il codice su cui fu condotta l' edizione.

[5] M indica L. de E. come autore, e appena in margine, d' altra mano, *El bachiller de la Torre.* Anche R e AEH attribuiscono il componimento a Lope. Notevole che V lo dia al baccelliere Alfonso de la Torre; e a costui, che pare esserne il vero autore, lo danno del pari F, N, TU e il CG.

[6] Furono aggiunte secondo M le strofe 11—25, che mancavano nelle stampe antiche.

[7] Altrove: *O si mis llagas m,* e: *Si mis males m.*

[8] Segue una Glosa di J. de Tapia; nel testo e nella Glosa e in N mancano le due ultime strofe di MRV, che saranno per certo anche in H; di L nulla so.

Marqu. de Santillana.	M	R	V						
Ya la grand noche passava	10	10	10	EH	L f° 144	S f° 189	TU 99	Xª f° 37	CG I 92
Antes el rodante cielo	11	11	11	AEH	L f° 120			Xᵇ f° 132	CG I 105
Villalobos.									
Quantos aman atendiendo	12	12	12	AEH					
J. Rodr. de la Cámara.									
‚Gozos.' Ante las puertas	13	13	13	H	L f° 447	S f° 135	TU 96	X	CG I 367
Sancho de Villegas.									
A ti dama muy amada	14	14	—	AE					
A quantos de la fortuna	15	15	—						
Juan de Padilla.									
Bien puedo dezir par dios	16	16	—	[A]EH					
L. de Estúñiga.									
Llorad mi triste dolor	17	17	—	AEH					
Juan de Andujar.									
Como procede fortuna	18	18	—						
Diego del Castillo.									
Ira sanna et crueldat	19	19	—						
?[1]									
‚Vergel.' Por la muy aspera	20	20	—	AE[H]			TU 102	X f° 72	G 514 T
Suero de Ribera.									
Adios adios alegria .	21	21	—	AEH					
Marqu. de Santillana.									
‚Infierno de amor.' La fortuna	22	22	—	AEH	L f° 139		TU 101	X f° 156	
J. de Dueñas.									
‚Nao de amor.' En altas ondas	23	23	62	AEH	L f° 429	S f° 159	TU 86	B f° 195	G 554 T[2]; Ochoa
Diego del Castillo.									
Nin quieren morir mis males	24	24	—						
Ugo de [Urries].[3]									
Diversas veces mirando	25	25	63	AE[H]	L f° 409				Ochoa

[1] E ha Alfonso (Antonio è un lapsus calami dell' Ochoa) e A ha A°, ambidue: Rodriguez, mentre TU e X dicono Alfonso Enriquez. Am. de los Rios (V 299 e VI 437) non esita a considerare Rodr. qual mero errore di copista. Il Vergel fu attribuito anche a D. del Castillo, ma forse solo perchè in MR, ove è adespota, segue ad una poesia di costui; argomento, che sempre molto dubbioso, non regge affatto di fronte a precise indicazioni.

[2] Il Gallardo ci dà solo le prime due strofe, e ciò, second' ogni probabilità, non perchè trovasse il componimento così monco nel codice, ma perchè, essendosi egli proposto di stampare soltanto cose inedite, non volle riprodurre per intero quanto era già stato publicato due volte dall' Ochoa: Catálogo, pag. 426; Rimas, pag. 343.

[3] In MV: Ugo, in R: Yugo, in AE: Inigo. Quest' ultima forma indusse l' Ochoa ad attribuire il componimento a don L. Iñigo de Mendoza, marqués de Santillana. La stampò prima nel Catálogo, pag. 383, poi nelle Rimas, pag. 261 col titolo

	M	R	V					
Zapata. Quanto mas pienso cuytado	26	26	64	AE[H]				
J. Rodr. de la Cámara. Bien amar leal servir[1]	27	27	—	AEH				
J. Rodr. de la Cámara. Solo por ver a Macias	28	28	—	AEH				
Diego Enriquez.[2] Dicen que fago follia	29	29	—	AEH			X f° 34	
J. Rodr. de la Cámara. Oh desvelada sandia	30	30	—	EH		TU 116		
‚Respuesta.' Vive leda si podras	31	31	—	EH		TU 113		
Moxica. Soys vos desid amigo	32	32	—	AEH	L f° 458			
Juan de Medina.[3] Alegre del que vos viese	33	33	—	AEH		TU 115		
Arias de Busto. El que tanto vos desea	34	34	—	AEH				
‚Dezir de un apasionado.' Si por negra vestidura	35	35	—	AEH				
Suero de Ribera. ‚Misa.' Amor en vuestros trabajos . . .	[36][4]	36	—	AEH				Ochoa, l. c.[4]
Gutierre de Arguello. Ay alguno que me diga	37	37	—	AEH				
Juan de Villalpando. Todo el mundo he destornado	38	38	—	AEH				
Mossen Rebellas. En Castilla es proesa	39	39	—	AEH				
J. de Dueñas. La franquesa muy estranna	40	40	—	AEH				

‚Dezir de un enamorado'. Anche Am. de los Rios la accolse nella sua edizione delle opere del marchese pag. 440, ma nella Historia, VI 455, con la scorta di L, la restitui a Ugo.

[1] Fra 27 e 28 così M come R ripetono il n° 6. Questa notevole coincidenza dei due codici non fu avvertita dal Teza.

[2] In X questo componimento è attribuito a Alfonso Enriquez, ‚á quien' dice AmR VI 436 ‚en realitad corresponde'.

[3] Questa poesia è inserita nel Siervo libre de amor di J. Rodriguez de la Cámara, ed. Paz y Mélia, pag. 52. Anche in TU è attribuita al Rodriguez, al quale va dunque restituita.

[4] Cfr. § 2.

	M	R	V				
J. de Torres. Non sabes, Johan de Padilla	41	—	—	[A]EH			
J. de Padilla.[1] Johan sennor, yo la fablilla	42	—	—	[A]EH			
Suero de Ribera. Gentil sennor de Centellas	43	41	—	AEH			
Diego de Valera. Adios mi libertad . .	44	42	—	EH			
Santillana. ‚Planto de la Pantasilea' Yo sola . . .	45	43	—	AEH	L f° 452		
Alfonso Enriquez. ‚Testamiento.' En el nombre	46	—	—	EH			X^a 147[2]
Zapata. Pues que fuistes la primera	47	44	—	H			
L. de Estuñiga. Señora, grand sinrason	48	45	—	H			
Macias. El gentil ninno Narciso	49	46	—	H	L f° 45		C f° 134[3]
Villalobos. Pues me fallescio ventura	50	47	14	H			X f° 105[4]
Rodrigo de Torres. Qualquiera que me toviere	51	48	—	H			

Poichè, come s'è detto, quello che d'ora in poi si contiene in MRV, (Ψ^2), è quasi sempre esclusiva proprietà di questa raccolta, indico nelle note i rarissimi casi, in cui l'una o l'altra ricorre anche altrove.

	M	R	V
J. de Andujar. Deesas preciosas Caliope e Pallas	52	—	—
Fernando de la Torre. Mirad que grande question	53	49	—
Juan de Tapia. Trabaios que me matays	54	—	—
„ Donsella ytaliana	55	50	—

[1] Gli editori di M stamparono la ‚Pregunta' e la ‚Respuesta' come fossero un componimento solo. Va quindi modificata l'opinione del Paz y Mélia, Obras ecc., pag. 412, che in M ricorra solo una poesia del Padilla, quella registrata qui addietro al N° 16.

[2] A detta di AmR V 298.

[3] In L e in C ne è detto autore Fernan Perez de Guzman.

[4] In X questa poesia è attribuita a Macias, e di su questo codice fu stampata nelle annotazioni all' edizione di O, pag. 679.

	M	R	V
Juan de Tapia. Altri 14 componimenti; di cui nove in R . .	56—69	51—59	—
Diego de Leon. Los hombres de amor tocados[1]	70	60	—
„ Como en son de iniuriada	71	—	—
Mqu. de Santillana.[2] ‚Triunfete de amor.' Seguiendo el plasiente	72	61	—
Diego de Valera. Non se gracias nin loores	73	—	—
Fernando de la Torre. En diversas opiniones	74	62	—
„ Sennora, mal cabo hayan	75	63	—
J. de Tapia. Non es humana la lumbre	76	64	—
„ Sennora, mi bien et amor	77	—	—
Juan de Villalpando. Sepan todos mi tormento	78	—	—
„ Nunca meiorar mi pena	79	—	—
Mendoça. Vos que sentides la via[3].	80	65	—
Diego de Leon. Cobdiciando ser amado	81	66	—
„ Todo pesar agora	82	—	—
Diego de Valera. Sennores mucho pesar | me fuerça . . .	83	—	—
„ Sennores mucho pesar | me pone	84	—	—
Alfonso de Montanos. Mi bien et toda mi vida	85	—	—
Juan de Ortega. Cobarde de coraçon	86	67	—
{ Pregunta a Sarnes. Mi buen amigo Sarnes	87	68	—
{ Sarnes. ‚Respuesta.' En el tiempo conosceres	88	69	—
Sarnes. Alegradvos amadores	89	—	—
„ Amor desagradescido	90	70	—
„ Por acrescentar dolor	91	71	—
Morana. A la una a las dos[4].	92	72	—
Johan de Torres. Oh temprana sepoltura	93	—	—
Fernando de la Torre. Quien te puso en tal cuydado . .	94	73	—
Alfonso de Montaños. El pintor rey Manuel	95	74	—
Fernando de la Torre. ‚Juego de naypes.'	96	75	—
L. de Estúñiga. Ve dormidera cuytada[5]	97	—	—
Santillana. Sennora, muchas mercedes	98	76	—
D. de Valera. Vuestra bellesa sin par	99	77	—
{ Juan de Tavira. Cuydados, dad ya vagar	100	78	—
{ P. del Castillo. ‚Respuesta.' Por demas es porfiar	101	79	—
Carvajal. 13 in M; 10 in R	102—114	80—89	—
Mendoça. Muchas mercedes, señora	—	90	—

[1] È in TU 104, X f° 43, e in ambedue i codici ne è detto autore Pedro de Santa Fé. Secondo X fu publicata dal Gómez Nieva, pag. 127, che in seguito alla discordanza nell' attribuzione la ammise nella sua raccolta d' inedite.

[2] Questa poesia è in M attribuita a J. de Mena, ma gli editori annotano che è del marchese, e a lui l'attribuiscono, oltre i due codici del suo Canzoniere, che servirono di base all' edizione del de los Rios, altresì L f° 125, X[a] f° 95. Il Menéndez y Pelayo a pag. LXV del quinto volume dell' Antologia la dice di J. de Mena, o perchè senz' altro segue M o in seguito a speciali sue considerazioni.

[3] Il Paz y Mélia nelle Obras di J. Rodr. de la Cámara, pag. 413, dimostrò che questo componimento, attribuito così vagamente a un Mendoça, non è altro se non la 1[a] 3[a] e 4[a] strofe d' una canzone di J. de Padilla, cui rispose Sarnes. Il Paz la stampò per intero, come pare da X, e da questo stesso codice, f° 49, la publicò nell' anno medesimo il Gómez Nieva, pag. 112.

[4] Questo interessante componimento ricorre in X f° 133 con l' indicazione *E' mote que bende Contreras* e gli tengono dietro ben otto risposte, di Garcia de Guiar, Gutierre d' Arguello, Diego de Torres, Estacena, Penyalosa, Alfonso de Cordova, Messia, Mendo Chamiso (o Chamilo?), e in tre di esse il poeta è apostrofato col nome di Diego. Ne risulterebbe che l' attribuzione di MR a Alonso Morana è erronea. — Tutta la serie fu publicata dal Gómez Nieva, a pag. 31 segg., al quale la diversità dell' attribuzione impedì di riconoscere che la prima poesia era già stampata.

[5] Anche in L f° 348, ove si legge *Yo dormidera,* e da questo codice la stampò AmR VI 431.

	M	R	V
Lettera in nome della regina d' Arragona. A ti el famoso . . ,Romance'. Retraida estaba. . . . . Tre strofe (ababcccb). Tu vençiste al rey africano . . Tre strofe in onore della regina. La vuestra gran solitud	115	91	15
Carvajal. Otto componimenti in MV; sei in R	116—123	92—97	16—23
Fernando de Guevara. Vosotros los amadores	124	98	24
Carvajal. ,Respuesta'. Aquel que da penas etc.	125	99	25
„ 9 in MV; 6 in R	126—134	100—105	26—34
Diego de Saldaña. Oh duenna mas excellente.	135	106	35
Carvajal. 21 im M; 12 in R	136—156	107—118	36—56
Juan de Mena. Vuestra vista me repara[1]	157	119	57
Alfonso de Montaños. Quando mas libre pensé	158	120	58
Juan de Andujar. Nunca iamas vençedor	159	121	59
Pedro Torrellas. Quien bien amando persigue[2]	160	122	60
Suero de Ribera. Pestilencia por las lenguas[3]	161	—	61
Juan de Tapia. Oya tu merced y gracia	—	—	65

4. Relazione vicendevole fra M, V, R.

a) V e M. — V concorda con M nei punti seguenti: 1° Le prime sei poesie si succedono nell' ordine medesimo: MV 1. 2 3. 4. 5. 6 = R 1. 3. 5. 6. 4. 2; 2° V 15—61 vanno senza eccezione con M, mentre per entro a questa serie in R mancano ben quindici poesie, quattordici di Carvajal e una di Suero de Ribera; 3° rispetto quasi tutte le varianti significative V consuona con M. — V ci dà due frammenti di M (1—13 e 115—161), cosicchè sembra che il copista di V non abbia avuto a sua disposizione se non i primi e gli ultimi quaderni di un antigrafo di M. Di un antigrafo, non di M stesso, perchè fra M e V ricorrono pure alcune varianti di tal natura da rendere poco probabile un' immediata dipendenza. Frammezzo ai due frammenti ricorre isolato M 50, e appena prima dell' ultimo componimento si trovano accodati M 23. 25. 26. Diremo che oltre il principio e la fine d' un codice il copista di V si trovasse avere alcuni fogli volanti, il cui contenuto egli inserì nel suo volume come meglio gli parve?

b) R e M. — Che essi scendano da fonte comune risulta, oltrecchè da tutto il resto, dal trovarsi in ambedue ripetuta al medesimo luogo la poesia di L. de Estúñiga *Llorad mis llantos*. M rappresenta una redazione più copiosa, che teoricamente saremmo propensi a considerare posteriore. Ovvio è invero comprendere che un secondo compilatore, ritrovati nuovi materiali, li sia venuto qua e là aggiungendo, ma men facile riesce imaginare quale motivo potesse indurre un copista, o redattore che dir si voglia, a venire sfrondando il suo modello. Ma poichè la relazione fra M e R si complica con quella fra la raccolta Ψ^1 da loro rappresentata e altra che ricorre in AEH, e che indichiamo con Φ, giova per ora tenere sospeso il giudizio.

---

[1] In I ricorre due volte; la prima con una strofa di meno che in MRV.

[2] Questo notissimo componimento è in AE, in I f° 227, in L f° 422, in TU 182. Stampato in CG I 381, in Gall. I 549 secondo I. Leggesi oltrecciò il testo del Torrellas con la confutazione che ne fece Gómez Manrique nella edizione del Cancionero di questo poeta, curata dal Paz y Mélia, Madrid 1885. Notevole che mentre tutte le fonti si accordano nell' attribuirlo al Torellas, U annoti: *Dizen que Pedro Torrella, mas son del doctor Fernan de Diaz e el Torrellas fizo contra;* ma il medesimo codice al n° 14 (f° 27) recando isolata la strofa *Comete qualquier maldad* l' attribuisce senza più al Torrellas.

[3] Questa replica si legge in continuazione della diatriba del Torrellas anche in I f° 228.

5. AEH = Φ.

Poichè nè dal Catalogo dell' Ochoa (ove E è descritto solo sommariamente) nè da quello del Morel-Fatio riesce chiaro il contenuto dei tre codici, è indispensabile riprodurne la tavola, aggiungendovi la corrispondenza con M, il precipuo rappresentante di Ψ.

	A	E	H	M	
A. Rodriguez. ‚Vergel'	^{21}1[1]	^{1}1	[1]	20	
„ Tu senyora[2]	^{25}2	^{5}2	[2]	—	
Hugo de Urries. Diversas	^{25}3	^{6}3	[3]		25
Zapata. Quanto mas	^{27}4	^{8}4	[4]		26
J. de Mena. Guay de aquel	^{27}5	^{8}5	[5]	3	
Anonimo. De mi tan bien servida	^{29}6	—	—	—	
„ A Dios a Dios buen amor	^{29}7	—	—	—	
L. de Estúñiga. Segund tu fermosura	^{30}8	^{11}6	^{1}6		
J. de Mena. Ya non sufre	^{30}9	^{11}7	^{1}7	4	
J. Rodr. de la Camara. Bien amar	^{33}10	^{16}8	^{5}8		27
L. de Estúñiga. O triste	^{34}11	^{16}9	^{5}9	2	
Suero de Ribera. O quan plazentero dia	^{35}12	^{18}10	^{7}10	—	
Anonimo. Pues mi vida preguntays	^{35}13	—	—	—	
„ Tanto quanto me desplaze	^{35}14	—	—	—	
L. de Estúñiga. Llorad los mis llantos	^{36}15	^{19}11	^{8}11	6	
J. Rodr. de la Camara. Solo por ver a Macias	^{37}16	^{20}12	^{9}12		28
L. de Estúñiga. Si mis llagas	[17][3]	^{20}13	^{9}13	7	
Zapata. Doncella cuya beldat	^{38}18	^{22}14	^{10}14	—	
L. de Estúñiga. Si mis tristes	^{38}19	^{22}15	^{11}15	8	
Diego Enriquez. Dicen que	^{39}20	^{24}16	^{12}16		29
J. Rodr. de la Camara. O desvelada	—	^{24}17	^{13}17		30
„ Vive leda	—	^{25}18	^{13}18		31
„ Aunque no veades	^{39}21	^{25}19	^{14}19	—	
Zapata. Quien me querra sepa que so	—	^{26}20	^{15}20	—	
Suero de Ribera. A Dios	^{40}22	^{27}21	^{15}21	21	
Villalobos. Quantos aman	^{40}23	^{27}22	^{16}22	12	
Moxica. Soys vos	^{40}24	^{28}23	^{16}23		32
J. de Medina. Alegre	^{42}25	^{32}24	^{20}24		33
Arias de Busto. El que tanto	^{42}26	^{32}25	^{20}25		34
Santillana. La fortuna	^{42}27	^{33}26	^{21}26	22	
„ Ya la gran	—	^{45}27	^{32}27	10	
„ ‚Planto' Yo sola	(35)	^{47}28	^{33}28	45	
Anonimo. Sepas que tu venida	^{47}28	—	—		
„ No se do vaya tan lexos[4]	29	—	—		

[1] La cifra più piccola a sinistra indica il foglio del manoscritto. I primi 20 fogli di A contengono alcune poesie catalane.

[2] Come s' è detto nella nota a M 20, autore del *Vergel* secondo TU e X è A. Enriquez. In TU 102 come in AE, dopo *Por muy aspera* segue *Tu senyora*, attribuita, s' intende, del pari a A. Enriquez.

[3] Il Paz y Melia, *Obras* ecc., pag. 407 fece osservare che mentre *Solo por ver a Macias* non consiste che di 5 + 9, in A, secondo l' Ochoa, le strofe di nove versi sarebbero ben sei, l' ultima delle quali finirebbe: *Queriendo lo que no quiero,* | *que espero desesperar.* Ora poichè questi sono gli ultimi versi di *O si mis llagas*, il Paz giustamente ne dedusse che in A sia andato perduto un foglio.

[4] Il M.-F. non registra questo componimento fra gli adespoti, ma l' Ochoa dice che dopo *Sepas* ‚empieza luego otra cancion, que aunque está escrita como continuacion de esta, y aunque non lleva título ni nombre de autor, se ve que son distintas'.

	A	E	H	M	
J. de Dueñas. ‚Nao d'Amor'. En altas ondas	^{48}30	^{51}29	^{37}29	23	
‚Dezir de un apasionado.' Si por negra	^{50}31	^{36}30	^{42}30		35
Moxica. Dios te salve		(57)	^{43}31	—	
Suero de Ribera. ‚Misa de Amor.' Amor	^{50}32	^{57}31	^{51}32		36
L. d'Estuñiga. O cabo	^{51}33	^{60}32	^{54}33	1	
„ El triste	^{52}34	^{63}33	^{56}34	5	
Santillana. ‚Planto.' Yo sola	^{54}35	(28)	(28)		(45)
Fern. Per. de Guzman. ‚Proverbios.' Senyor mio mucho amado[1]	^{56}36	^{68}34	^{63}35	—	
Gutierrez d'Argüello. Ay alguno	^{61}37	^{78}35	^{74}36		37
J. de Villalpando. Todo el mundo	^{61}38	^{79}36	^{74}37		38
J. de Rebellas. En Castilla	^{61}39	^{79}37	^{75}38		39
J. de Dueñas. La franquesa	^{62}40	^{80}38	^{76}39		40
P. Torellas. Quien bien	^{62}41	^{81}39	—	—	(160)
Alfonso Enriquez. En el nombre	—[2]	^{83}40	(54)		(46)
Sancho de Villegas. A ti dama	^{63}42	^{85}41	—	14	
Suero de Ribera. Non teniendo que perder	—[3]	^{87}42[4]	—	—	
J. de Torres. Non sabes	—	^{90}43	^{77}40[5]		41
J. de Padilla. Juan señor	—	^{92}44	^{78}41		42
J. de Padilla. Bien puedo	—	^{94}45	^{79}42	16	
Suero de Ribera. Gentil señora	^{64}43	^{94}46	^{80}43		43
L. d'Estúñiga. Llorat mi triste	^{65}44	^{96}47	^{82}44	17	
Diego de Valera. Adios la mi libertad	[45][6]	^{97}48	^{82}45		44
Pedro de Santa Fe. Alto rey, pues conoscemos	—	^{97}49	—	—	
Santillana. Antes el	^{65}46	^{98}50	^{137}49	11	
Periniguez. Pronto rey en los nascidos	^{66}47	^{100}51	^{172}51		
Santillana. ‚Proverbios'	^{69}48	^{110}52	^{141}50		
‚Epistolas de Troylo ecc.' in prosa[7]	^{86}49	^{141}53	^{83}46		
Santillana. ‚Comed. de Ponza'[8]	^{93}50	^{150}54	^{96}47		
„ ‚Sonetos'[9]	^{102}51	^{175}55	^{131}48		
Gomez Manrique. Quando Roma conquistava[10]	—	^{184}56	—		
Moxica. Dios te salve, rey humano	—	^{187}57	(26)		
Santillana. ‚Bias contro Fortuna'[11]	—[9]	^{198}58	—		
Disputa del cuore e dell' anima[12]	—[10]	^{225}59	^{179}52		
Furtado. Tenzone con la cappa	^{105}52	^{222}60	—		

[1] Unica poesia didattica.

[2] *A ti dama* comincia a 63[b]; non v' ha luogo dunque a supporre che un foglio contenente *El nombre* sia andato perduto.

[3] Gli ultimi versi del f° 63 sono, a detta dell' Ochoa ‚*Fin de la mano que suele | siempre tuya*'. In MR segue ancora una strofa; è quindi probabile che fra l' attuale 63 e il 64 sieno spariti i fogli che contenevano le quattro poesie intermedie.

[4] Nel codice la poesia è adespota col titolo: *Coblas del galan moteiador*; in L f° 451 e nel CG I 202 ne è detto autore il Ribera.

[5] Secondo il M.-F. *Non sabes* ricorrerebbe solo in E, ma l' Ochoa la registra anche in H.

[6] Secondo il M.-F. questa poesia mancherebbe in A. Ma l' Ochoa, pag. 418, registra ‚Lopez de Çuniga. Son dos cuartetas y tres octavas. Empiezan: *Llorat mi triste* y acaban: *Seguiran mi compañia*.' Ora, la poesia di Lope consta di 4 + 8 versi, quella di Diego di 4 + 8 + 8 e l' ultimo verso n' è *Seguiran* ecc. È manifesto adunque che in A i due componimenti appajono quasi fossero un solo, e l' Ochoa tirò la somma dei quadernarii e delle ottave.

[7] La prima di Troilo a Briseida incomincia: *Si mi coraçon penso y mi seso ordeno*, e così incomincia l' epistola di Troilo inserita nel Bursario di J. Rodriguez de la Cámara, ed. Paz y Mélia, pag. 302; ma l' *initium* della risposta di Briseida è diverso nei due testi. È la prima coincidenza meramente fortuita? E come questo brano di traduzione in prosa frammezzo a rime del marchese?

[8] Cfr. § 8, G 1 = R² 37. [9] Anche in I alla *Comedieta* tien dietro la stessa serie di sonetti che in AEH.

[10] In I f° 147, B f° 198, F f° 120, S f° 164. Stampata nel CG I 187 e nel Cancion. del Manrique, ed. Paz y Mélia.

[11] Cfr. § 8, G 2 = R² 36.

[12] Publicata col sussidio di EH da Octavio de Toledo nella Zeitschr. f. rom. Phil. II 63.

	A	E	H	M
Juan Agraz. Valiente caballeria	—[1]	—	182 53	
Alfonso Enriquez. En el nombre	—	(40)	184 54	46
Juan Rodriguez. ‚Gozos.‘ Ante las puertas	—	—	186 55	13
Zapata. Pues que fuistes	—	—	191 56	47
L. d'Estúñiga. Señora gran	—	—	192 57	48
Macias. El gentil	—	—	192 58	49
Villalobos. Pues me fallescio	—	—	193 59	50
Roderigo de Torres. Qualquiera	—	—	193 60	51

6. Relazione vicendevole fra A, E, H.

Fino ai sonetti del Santillana i tre codici vanno quasi sempre d' accordo. In A troviamo un plus di sole tre coppie di brevissimi componimenti — 6. 7, 13. 14, 28. 29 —, mentre, pur ammettendo che il codice avesse originariamente non solo 17 (che par certo), ma anche le poesie fra 42 e 43, E ha pur sempre più di A sette componimenti, fra cui quattro di non lieve importanza: due di J. Rodriguez de la Cámara *O desvelada* e *Vive leda* (E 17. 18), una breve poesia di Zapata (E 20), una del marchese di Santillana *Ya la gran* (E 27), una di Alf. Enriquez *En el nombre* (E 40), due brevi poesie, l' una di D. Valera e l' altra di P. da Santa Fé (E 48. 49). L' ordine è sempre lo stesso, da un caso in fuori; il *Planto de Pantasilea* ricorre in E un po' prima che in A.

Se accettiamo la congettura molto probabile che anche H originariamente[2] contenesse le prime poesie, troviamo anzi tutto coincidenza fra H e E in questo, che mancano i sei brevi componimenti di A e il ‚Pianto‘ occupa il medesimo posto fra *El triste* di L. de Estúñiga e i ‚Proverbii‘ di J. Perez de Guzman. Le differenze sono: 1° rispetto al contenuto: H passa immediatamente da E 38 a E 43; dei quattro numeri intermedii tre mancano affatto, e 40 — A. Enriquez *En el nombre* — è spostato. Manca oltrecciò in H P. da Santa Fé *Alto rey* (E 49). 2° quanto all' ordine: oltre allo spostamento pur ora indicato di E 40, fra il *Dezir de un apasionado* (AE 30) e la *Misa de Amor* (AE 31) si legge in H una poesia di Moxica, che ricorre appena in E 57;[3] anche fra i sei ultimi numeri della serie che finisce coi sonetti c' è una leggiera diversità di collocamento.[4]

Dai sonetti in poi gravi sono le differenze fra i tre codici.

A ha un solo componimento, la tenzone di Furtado; E oltre questo e uno di Moxica, che è già in H 31, tre altri, di cui uno solo, la ‚Disputa‘, comune con H; H finalmente oltre uno, che era già in E 40 e la ‚Disputa‘, ben sette ignoti a E.

Secondo il Morel-Fatio, Romania III 416, H spetta alla seconda metà del 15° secolo, A, E al principio del 16°. Dai molti catalanismi di AE egli deduce che ambedue furono per certo scritti in Catalogna, ma forse solo la fonte comune fu catalaneggiante; i copisti possono aver appartenuto ad altra regione. E anche qui sorge la questione: Le ommis-

[1] Ed. Ochoa, Rimas, pag. 387, secondo H.

[2] Resta a vedere se forse il codice non abbia perduto i primi fogli. Che se esso reca in sè segni manifesti d' integrità, diremo che esso derivi da un originale acefalo.

[3] È un caso fortuito che in ambidue i casi, in cui la collocazione varia fra E e H, si tratta di componimenti mancanti in A?

[4] Indicandoli con cifre a parte abbiamo: E 1. 2. 3 — 4. 5. 6
H 5. 4. 6 — 1. 2. 3

sioni in A derivano da alcun motivo esterno? E se ciò non è, ha il copista ommesso per deliberato proposito poesie così rilevanti come quelle di J. Rodr. de la Cámara, e del marchese di Santillana, o EH le hanno aggiunte?

7. Relazione fra Φ (= AEH) e Ψ^1 (= MR[V]).

Che queste due raccolte stieno in intima relazione fra loro, così da formarne quasi una sola, risulta manifesto dalle due tavole precedenti. Solo l' esame accurato delle lezioni ci porrà in grado di chiarire tutte le particolarità, ma sin d' ora l' ordine, in cui si succedono i componimenti, è criterio sufficiente a somministrarci alcun risultamento. Poichè non è dato trovare un filo qualsiasi, che ci guidi attraverso il continuo balzare di Φ dall' un numero all' altro di Ψ^1, la dipendenza di Φ da Ψ^1 è pressochè esclusa. Ovvia in quella vece si presenta la congettura che, almeno in parte, chi compilò l' intero Ψ, e precisamente la redazione rappresentata da M, abbia avuto a sè dinanzi un esemplare di Φ. Per entro a Ψ^1 si distinguono nettamente due sezioni: la prima contiene 1—24, di cui sole 19 ricorrono in Φ, in collocamento molto ondeggiante; la seconda contiene 25—51, componimenti che sono tutti in Φ, e ne seguono constantemente la successione. Se Ψ^1 si sia in ambedue le sezioni servito di Φ, e dopo aver seguito per un certo tratto un metodo ecclettico (prendendo or qua or là singole poesie, raggruppandole o dietro un principio qualsiasi[1] o senza principio alcuno, aggiungendo cinque componimenti tolti ad altra fonte) abbia mutato disegno e si sia risolto di attenersi d' ora in poi fedelmente al suo modello, o se la prima sezione di Ψ^1 scenda da altra fonte, può parer dubbio; certo però (o, per usare maggior prudenza, oltremodo verisimile) si è che il compilatore di M, dopo scritto 1—24, diede di piglio a un esemplare di Φ e ne trascrisse uno dopo l' altro[2] i varii componimenti, (ad eccezione, s' intende, di quelli ch' egli si trovava avere digià trascritti[3]), ommettendone però alcuni. Il perchè di tali ommissioni, quando si tratti di poesie liriche non è ben chiaro, ma rispetto ai Proverbii di J. Perez de Guzman e del Santillana, alla Comedieta de Ponza, alla parafrasi del *Salve* di Perinigues, alle epistole in prosa di Troilo e Briseida, si potrebbe supporre che il compilatore di Ψ si astenesse a bello studio da componimenti d' altro argomento che amoroso.[4] E chi sa che questi non sieno un' aggiunta posteriore? Φ sarebbe stato originariamente un Cancionero meramente d' amore, come Ψ, nel quale più tardi si sarebbe introdotto un gruppo compatto (solo i Proverbii del Guzman se ne stanno isolati) di scritture d' altro argomento.

Che se finalmente chiediamo quale dei tre esemplari di Φ si palesi più affine a Ψ^1, la serie M 46—51 ci addita che questo fu, seppur non precisamente H, un suo antigrafo. Ciò è comprovato altresì dal ricorrere il testamento di Alfonso Enriquez *En el nombre* appunto nel luogo ove lo ha H, il ricorrere in M i Gozos di J. R. de la Cámara *(Ante las puertas)*, che manca in AE, finalmente il non esserci per entro alla parte di M, proveniente da Φ, la poesia contro le donne di J. Torrellas *Quien amando*, che manca in H[5].

[1] Par di ravvisare l' intendimento, del resto non attuato con grande rigore, di riunire in sul principio le poesie più note, riavvicinando quelle del medesimo autore.

[2] Una sola eccezione. Il posto occupato dal ‚Planto' non corrisponde nè a quello di EH nè a quello di A.

[3] Una volta gli accadde di dimenticarsene; pervenuto a EH 8 lo accoglie, ommette 9 perchè già trascritto, 10 per qual motivo si sia, giunto a 11 dovrebbe ommetterlo, perchè lo ha già al n° 6, ma non avvedendosene, lo accoglie di nuovo.

[4] E dall' accogliere i sonetti l' avrà ritenuto la forma non ischiettamente nazionale.

[5] M accoglie questa poesia verso la fine, n° 160, togliendola da altra fonte che da Φ.

8. $CR^2 = \Theta$.

In una certa opposizione ai Cancioneros o esclusivamente o per la massima parte di amore stanno le raccolte, in cui di gran lunga preponderano i componimenti d' argomento morale, religioso, politico, non di rado satirici o burleschi. Una delle più notevoli, che indico con Θ, ci è pervenuta in due esemplari: l' uno è C, l' altro fu accodato al codice Casanatense di Ψ, ed è R^2. Eccone la tavola comparativa:

	G	R^2				
Santillana. ,Comedieta de Ponza' con epistola in prosa	[2] 1	37	I f° 254	L f° 99	AEH; X^b f° 95	
Santillana. ,Bias contro Fortuna'	[28] 2	35	I f° 237	L f° 156	E 58; S f° 1	
J. de Andujar. La buena memoria del rey don Fernando	[53] 3	36				Ochoa Cat. 462, Rim. 381 G.
J. de Mena. ,Coronacion.' Despues que el pintor del mundo	[65] 4	38	I f° 250	L f° 241	S f° 174	
J. de Mena. Perfecto amador de todo saber	[64] 5	28				CG I 616
Santillana. Dubdo buen amigo bastar a entender	[65] 6	29				CG I 618
Santillana. Dezid Joan de Mena et mostradme qual	[66] 7	30	I f° 157	L f° 318		CG I 623
J. de Mena. En corte grand Febo en campo Anibal	[66] 8	31	I f° 157	L f° 318		CG I 623
J. de Mena. Rey virtud, rey vencedor	[66] 9	32				
J. de Mena. Firme conde valeroso	[67] 10	33				
J. de Mena. Sancta paz sancto misterio	[67] 11	34				
Pedro del Castillo. Asi como devo fablando con vos	[67] 12	25				
Santillana. Pregunto que fue de aquellos que fueron	[68] 13	26		L f° 133	X^{ab} f° 134	
Santillana. ,Doctrinal.' Vi thesoros ajuntados	[69] 14	27		L f° 376	L f°119; X^b f°109	CG I 97

	G	R²				
Diego de Valera. ‚Porque'. Por no tener que librar	^{78}15	24				
Pedro del Castillo . . . ‚A una mula suya.' Paresceos buena razon . .	^{80}16	1				
Pedro del Castillo. ‚Respuesta por ella.' Perded ya tal presunsion	^{81}17	2				
Anton de Montoro. El amo noble sufriente[1]	^{81}18	3				
Anton de Montoro. A vuestros mandos et ruegos[2]	^{83}19	4		Z		CG II 261
Pedro Imperial. ‚Pregunta'. Señor Alfonso Alvarez, grand sabio perfecto	^{83}20	5	I fº 141		O	Ediz. di O, nº 83
Alfonso Alvarez. ‚Respuesta'. Fray Pedro señor, a este respecto	^{83}21	6	I fº 141[3]			
Marques de Santillana. Rey Alfonso, cuyo nombre	^{86}22	7	I fº 155			
Anton de Montoro. Como ladron que desea	^{88}23	8	I fº 155	Y; Z		AmR. Obras CXXIII I.
Anton de Montoro. Que cosa tan de escuchar	^{88}24	9	I fº 156	Y; Z	S fº 174	
Anton de Mentoro. La viña muda su foja[4]	^{88}25	10		Y; Z	N fº 111	CG II 239
Anton de Montoro. Suena de vos una fama	^{89}26	11		Y; Z		CG II 239
Anton de Montoro. Johan Agraz, ya vos lo dixe[5]	^{89}27	12				Ochoa Rimas 402 G

[1] Due strofe del Montoro, di cui l' una incomincia: *El amo noble sufriente,* l' altra: *Asy fiso el vertuoso* furono publicate dagli editori del Canc. de Baena, a pag. XXXV, e qual fonte si indica: ‚Ob. Mss.'. Le stesse due strofe, con lezione alquanto diversa, in Gall. I 582 secondo I. E dal Catalogo del M.-F. rispetto a G e dai miei appunti rispetto a R² risulta che in ambedue i codici sono otto strofe e una ‚chiusa', e che nessuna delle strofe incomincia con *Asy.* Anche i lemmi sono alquanto diversi; I: *a los señores de la yglesia de Cordova pediendoles emienda de un cavallo que se le murio* ecc., GR²: *sobre un cavallo que le mataron* (R²: *tomaron*) *los moros.* Sono due componimenti o solo due redazioni diverse?

[2] CG: *Por vuestros* ecc.

[3] E ripetuto nella seconda parte del codice. — Gall. I 581 le prime due strofe. In O ne è detto autore Pedro de Colunga.

[4] In GR² N solo questa strofa; ma in Y, in Z e nel CG precede un' altra: *Un vinagron como hierro.* Il Rennert cita anche un Cancionero de Montoro, Bibl. nac. Madrid, G. 467, fº 21.

[5] Am. de los Rios, riproducendo l' edizione dell' Ochoa, ha torto di fargli rimprovero ch' egli abbia ignorata l' edizione del *Canc. gen.* In questo, II 262, si legge un' altra cobbola di Montoro diretta allo stesso Agraz e su argumento affine (GR²: *porque se motejava con J. de Mena,* CG: *porque presumia de hazer coplas a J. de Mena*), ma di tenore affatto diverso; essa incomincia: *Juan Agraz huyr os vala.*

	G	R^2				
Anton de Montoro. Non vos vengo con querellas[1]	[89] 28	13				
Anton de Montoro. Juan de Luna me lo dió[2]	[89] 29	14				CG II 251
Anton de Montoro. Non lo digo por blasfemia[3]	[89] 30	15				CG II 241
Anton de Montoro. A vos el grand rey anexo	[90] 30	—		Y		CG II 242
Antonio de Montoro. Diego si Dios me adiestre	[94] 32	16				CG II 242
Alfonso Enriquez. Que se fizo lo pasado[4]	[94] 33	17	I f° 153	C f° 131; Xª f° 144[5]	L f° 469	Ediz. di O, pag. 467 X
Pedro del Castillo. Cavallero generoso . . .	[96] 34	18				
Cristoval Bermudez. A los fuertes temeroso	[96] 35	19				
Pedro de Ribera. Porque toda gran virtud	[97] 36	20				
Juan de Valladolid. Condestable esclarecido	[98] 37	21				
Anton de Montoro. Señor Alfonso de Mesa	[100] 38	22				
Diego de Leon. Fallandome ser cercano	[100] 39	23				

Fino a questo punto il contenuto dei due codici è, salvo G 30, che manca in R^2, perfettamente identico; ma mentre G continua con

F. Perez de Guzman. Loores de los claros varones. Del poeta es regla recta [103] G 40 I f° 157 C f° 45

R^2 ha dopo il suo 38 = G 4 tre poesie e una scrittura in prosa:

Vicente de Cardenas. Principe noble de muy grand sabor	R^2	39		
Fernando de la Torre. ‚Testamento.' In dei nomine. Por quanto . . .	„	40	I[5]	B f° 202
Romance de rey Fernando. En un verde prado sin miedo segura	„	41	I[6]	
Disputa que fue hecha en la ciudat de Fez	„	42	I	B f° 259

[1] I primi quattro versi in AmR VI 158, secondo G.

[2] Il lemma dice: *Al corregidor de Cordova Gonçalo de Avila porque le tomo un puñal que traya que le dio Johan de Luna.* In CG: *porque el corregidor le tomo un puñal que le avia dado J. de Mena.* Che si tratti dello stesso componimento è fuor di dubbio, giacchè in Y, le cui varianti vengono recate dal CG, il lemma suona: *A Gomez Davila por un puñal que le fizo tomar fingiendo* e il primo verso consuona con GR^2.

[3] Il CG reca due varianti da un codice di Madrid, M. 320.

[4] In X, in C e in L il componimento è attribuito a Alfonso Alvarez de Villasandino, cfr. AmR V 280. Il Gall. I 580 stampò da I la prima strofa e i primi quattro versi dell' ultima.

[5] Nella descrizione di I presso il Gallardo non sempre è indicato il numero del foglio. — Il ‚Testamento' *In dei nomine* ricorre due volte in I; al f° 150, ove è attribuito a J. de Valladolid, e nella seconda parte del codice, ove, come in R^2B è attribuito a Fernando de la Torre. Il Gall. I 580 ne stampò la prima strofa e la ‚chiusa'.

[6] Da questo codice in Gall. I 586 la prima strofa e la ‚chiusa'.

Chiudonsi poi ambedue le raccolte con un componimento in prosa:

Diego de Valera. Tratado de las armas . . . . G 41 R^2 43

9. Relazione fra G e R^2.

Se si prescinde della tenue differenza alla fine, le due raccolte hanno contenuto identico. E le lezioni non solo dei capoversi, ma altresì — il che è ben più significativo — dei lemmi, sono pressochè costantemente concordi. Nella successione dei componimenti osserviamo un fatto molto singolare. Per maggior chiarezza condensiamo la tavola comparativa.

R^2	G	G	R^2
1—23	16—39	1—4	35—38[1]
24	15	5—11	28—34
25—27	12—14	12—14	25—27
28—34	5—11	15	24
35—38[1]	1—4	16—39	1—23

O che R^2 o che G sia posteriore, in ambedue i casi si direbbe che il copista, divisa la serie del suo modello in cinque gruppi, di dimensioni molto diverse, li venisse poi trascrivendo da sotto in su. Ma poichè troppo difficile è ammettere un procedere di tal fatta, preferiremo ammettere due serie sole: l'una di 23 numeri (A), l'altra di quindici (B): R^2 ha AB, G ha BA. La serie A conserva intatta la successione delle poesie che la compongono; nella serie B si osservano parecchie diversità di collocazione, non però tumultuarie, ma a gruppi. Fra i due codici di questa raccolta Θ, a noi pervenuti, non ci sarà immediata indipendenza, ma o essi o i loro antigrafi saranno discesi da fonte comune, che consisteva delle 38 poesie comuni a ambedue i codici (se nella collocazione AB o BA è difficile dire) e del Trattato del Valera; ciascuno di essi poi fra le poesie e la prosa finale fece un' aggiunta.

Il patrimonio speciale di Θ, vale a dire le poesie che finora non furono altrove riscontrate, si riduce a questo: J. de Andujar, P. de Ribera, J. de Valladolid, D. de Leon e D. de Valera sono rappresentati da una poesia per uno (solo la prima è stata publicata); s' aggiungano tre di P. del Castillo con la risposta a una di esse di Crist. Bermudez e alcune cobbole di A. de Montoro, parecchie delle quali già edite. Dei quattro componimenti di R^2, mancanti in G, solo quello di V. de Cardenas non ricorre altrove.

Attinenze ben chiare fra Θ e altri codici non mi è riuscito di trovare. Dalla tavola del § 8 risulta, a dir vero, che un certo numero di poesie, si contiene così in GR^2 come in I,[2] ma poichè per la massima parte o sono del march. di Santillana o a lui si riferiscono, non si può, dato il grande favore di cui godette questo poeta, trarre da un tal fatto verun valevole argomento. Alquanto più significativo si è che delle quattro scritture (una in prosa), che ricorrono solo in R^2, ben tre sono in I.[3]

---

[1] Con leggiera diversità di ordine.

[2] I è un agglomeramento di almeno due e forse tre codici diversi. Al f° 157 cambia la mano (‚vuelve la buena letra', dice il Gallardo), con che si spiega che parecchi componimenti si ripetano, una volta con attribuzione diversa (cfr. § 8 la nota a R^2 40). — Notiamo di passaggio che si ravvisa alcuna affinità fra I dall' un lato e dall' altro B, F e la prima parte (sino al f° 157) di C, giacchè tutti e quattro i codici contengono in sul principio scritture dottrinali e inni sacri di F. Perez de Guzman (F anzi, salvo una poesia in principio e una alla fine, è interamente dedicato al Guzman); delle poesie di B spettanti ad altri autori quasi tutte sono pure in I.

[3] Due di esse vanno fra quelle che sono e in I e in B.

10. Riepilogo.

1°. Una raccolta di circa cinquanta componimenti ebbe maggior diffusione che le altre. Essa ci pervenne in sei codici, che si aggruppano in due famiglie. L' una, Φ, consta di AEH, e precisamente di quella parte di essi codici, che si chiude coi sonetti del marchese di Santillana.[1] Non molte le diversità di contenuto; ancor minori quelle di collocazione. L' altra, Ψ^1, consta della prima parte di MR e del frammentario V. Vi si ravvisa contenuto pressochè identico e ordinamento quasi sempre eguale. Φ per certo non scende da Ψ^1, è invece molto probabile (specie per i numeri 26—51) che il principale rappresentante di Ψ^1, M, dipenda da Φ, e particolarmente da esemplare più affine a H che agli altri due codici.[2]

2°. La seconda parte di MVR (Ψ^2) forma una raccolta che sta da sè, e la massima parte delle poesie che la compongono non si riscontra in verun altro manoscritto.

3°. Una raccolta di poesie d' altri argomenti che d' amore, Θ, ci è pervenuta in due esemplari. Essa occupa per intero il codice G; in un altro, R^2, esso forma la continuazione di Ψ^{12}. Il contenuto, salvo alcune varianti verso la fine, è identico; la successione dei singoli componimenti offre una peculiarità non facile a spiegarsi. Se l' un codice dipenda dall' altro o ambedue risalgano a fonte comune, lo dirà l' esame dei testi.

Che se ora, modificando le sigle così che esse valgano a indicare non i codici ma le raccolte, indichiamo con Φ la raccolta che è in A, E, H e nella prima parte di MVR, e con Ψ senza più quella della seconda parte di MVR, avremo lo schema:

Φ =	AEH;	MVR parte prima
Ψ =		MVR parte seconda
Θ =	G;	R^2

APPENDICE.

1. Di due poesie di J. Rodriguez de la Cámara.

Di questo poeta leggesi in MR, EH, N, O, TU il componimento seguente:

O desvelada, sandia,
loca muger que atendi,
decias: Verne a ty,
e partiste; por tal via,
deseo sea tu guia.

[1] Per maggior chiarezza si potrebbe indicare questa parte con A^1, E^1, H^1 e ciò che segue con A^* (un componimento), E^* (cinque), H^* (nove). Che se, come è dato congetturare, la serie che incomincia da P. de Santa Fé *Alto rey* e finisce coi sonetti fu aggiunta posteriormente, gioverebbe distinguere questa con le sigle A^2, E^2, H^2.

[2] E con riguardo alla nota che precede, diremo o: M ebbe a sè dinanzi tutto il materiale di H, e per deliberato proposito ommise H^2, oppure: l' antigrafo di M conteneva solo H^1 e H^*.

Por pena quando fablares
jamas ninguno te crea;
quantos caminos fallares
te buelvan a Basilea;
vayan en tu compannia
coytas, dolor et cuydados;
fuyan de ti los poblados,
reposo et alegria,
claridat et luz del dia.

El troton que cavalgares
quede en el primer village;
los puentes do passares
quiebren contigo al passaje,
e por mas lealtad mia
penes, non devas morir;
si otra[1] cuydas servir,
a la hora yo querria
ver la tu postrimeria.

En tiempo de los calores
fuyan te sombros et rios,
ayres, aguas et frescores;
sol et fuego et grandes frios,
tristeza et melanconia
sean todos tus maniares,
fasta que aqui tornares
delante mi señoria
cridando: ¡Merced! ¡Valia!

In questa canzone, dice il Paz y Melia (pag. XXVI), il poeta ,írguese con energía contra la ingrata dama, y llama sobre su cabeza los más terribles anatemas'. Non altrimenti il Menéndez y Pelayo (Antol. V, pag. CCXII): ,son versos imprecatorios á cierta dama desdeñosa'. Ora, la sconvenienza dell' imaginare che donna di non bassi natali (giacchè qui per certo non si tratta di un amorazzo) prometta di recarsi all' amante,[2] la natura delle imprecazioni, bene appropriate se dirette ad uomo, fuori di luogo se a donna, l' accenno a Basilea,[3] e finalmente i versi 21—23 e 30—32 dimostrano chiaramente che il componimento è in nome di donna offesa dell' avere aspettato invano. Ogni male, salvo la morte,[4]

[1] Nell' edizione di M *otro*, nelle Obras ecc. *otra*, R *otras*.

[2] Il Paz deve aver attribuito al *que* del secondo verso non il significato di *quae*, ma di *quam*.

[3] Su questo accenno si fonda la congettura che il Rodriguez abbia accompagnato al Concilio il cardinale Juan de Cervantes, suo protettore. Ad ogni modo, Basilea — in qualsiasi tempo egli vi abbia fatto dimora — deve avergli lasciato impressione poco gradita; ond' è che lepidamente fra le sventure imprecate contro di lui è altresì questa: che tutte le vie lo conducano all' uggiosa città. Il Paz y Mélia, guidato dal concetto ch' ei s' è formato della poesia, intende il passo in modo assai artificioso. Egli ne argomenta che il Rodriguez si trovasse proprio allora a Basilea, ,si llanamente se interpreta el deseo tan interesado como cariñoso de la cancion *O desvelada*, en que anhela que todos los caminos conduzcan allí á su ingrata dama'. Ma egli con ciò desidererebbe un bene a sè, non — come esigerebbe il contesto — una disgrazia alla bella, che gli avea mancato di parola.

[4] Come Domeneddio, la donna non vuole che il peccatore muoja, ma viva e faccia penitenza. Solo nel caso che si dia a servir altra donna, ella non ha più interesse alla vita di lui. — È singolare che sebbene il Paz (o per avere trovato la buona lezione nel codice, o per propria felice emendazione) legga *otra* in luogo di *otro* della stampa, non si sia avveduto che dunque chi parlava era una donna, la quale, sebbene sdegnata contro l' amante, pure in cuor suo è gelosa e non vuol rinunciare all' affetto di lui.

colga lo scortese, fino al punto in cui, riconosciuto il suo torto, ei ritorni a lei e chieda grazia. Così intese anche il Puymaigre (Cour littér. I 76), quando egli parla di ‚vers, dans lesquels est mise en scène la maîtresse même du poète. Celle-ci, exaspérée contre son amant, déplore sa folie . . . Que personne ne croie plus à la parole du poète, que tous les chemins le conduisent *au gibet*(?) . . . que les ponts se rompent sous ses pas. Trois stances sur ce ton violent‘. Tutto bene, salvo che il Puym. non doveva dire che ‚elle avait promis d'aller vers lui et elle ne l'a pas trouvé‘. Che in tempi vicini al poeta si fosse compreso il retto significato dell' invettiva, lo dice dall' un lato il lemma di N: *en nombre de su amiga quando huyo della,* dall' altro il fatto che in MR e in N la celebre canzoncina *Vive leda* è detta ‚Respuesta‘ di *O desvelada.*

Si chiede ora se tale intitolazione sia fondata sul vero. Tutto dipende dal modo con cui s' intende il breve componimento.[1] Esso dà adito a duplice interpretazione, massime secondo che si ha riguardo all' una o all' altra delle varie lezioni. La prima impressione che si genera in noi alla lettura del testo di MR, col quale concorda pienamente la glosa del CG II 611, e in parte N e la glosa di Luis del Castillo in CG II 414[2], si è che con questi versi l' amante prenda congedo dalla donna amata; pieno il cuore di mortale tristezza, egli dispera che mai più s' abbiano a rivedere; possa ella soffrire ambascia men grave: ‚vivi lieta, *se puoi!*‘ Intesa a questo modo, la canzone ci appare ispirata a passione profonda e sincera nè può quindi stare in intima attinenza con un componimento, nel quale l' autore, come in narrazione o dramma e in tuono tra serio e faceto, si fa interprete del risentimento altrui. Che se ora seguiamo la lezione di O, e nell' interpretare smorziamo alquanto le tinte, è dato pervenire a risultamento di gran lunga diverso. Il poeta, riannodandosi agli ultimi versi della diatriba: ‚sii tristo finchè non ritorni a me‘, ritorcerebbe le armi contro la bella sdegnosa, che in fondo desidera di tenerlo a sè legato, e, esagerando ironicamente la sua mestizia, le direbbe: ‚Mi desideri tristo? or bene, sia; e tu stattene allegra, ma *non isperare* che io ritorni; le sofferenze che mi fai ora patire mi bastano; *è mia intenzione* che mai più non ci rivediamo‘. Sarebbe come la seconda scena d' una piccola comedia, più opera d' arte oggettiva che espressione soggettiva di quello che detta il cuore.

---

[1] Ancorchè notissimo, lo ristampo per comodità di chi legge:

Bive leda si podras
e non penes atendiendo
que segund peno partiendo,
non espero que jamas
te vere nin me veras.

¡O dolorosa partida!
¡Triste amador, que pido
licencia et me despido
de tu vista et de mi vida!
El trabajo perderas
en aver de mi mas cura,
que segund mi grand tristura
non espero que jamas
te vere nin me veras.

2 non esperes at. *O* 3 sufriendo *O* 4. 13 non entiendo *O*, non esperes *N*, *CG*.

[2] La lezione di questi testi ai vv. 4. 13 — *non esperes,* — sembra al Hennert essere la genuina. Il concordare di N con la ‚glosa‘ di L. del Castillo è argomento di ben poco valore.

Se ora si ponga mente che tutti gli autori di ‚glose' prendono la canzoncina sul serio,[1] e che nei più codici essa ricorre o sola (O) o staccata da *O descelada*, (TU[2]) o, se immediatamente dopo questa, senza speciale indicazione (EH[3]), la prima interpretazione: affettuoso congedo da donna amata e lasciata a malincuore, ci sembrerà da preferire alla seconda: dispettoso ripicchio e distacco da un amore che, troppo esigente, è omai divenuto incomodo.[4] Il ‚Respuesta' di MRN sarebbe da attribuirsi ad un copista, il quale, dopo una canzone in nome di donna trovandone altra che incomincia con *Vive leda*, imaginò questa essere risposta di quella.[5]

Ancora un' osservazione. Nell' edizione di O alla fine di *Vive leda* si leggono i quattro versi:

Pues que fuistes la primera
quien yo me cative,
desde aqui vos do mi fe
que seres la postrimera.

Il Paz y Melia, Obras pag. 408, annota: ‚De esta cuarteta hay una glosa de Zapata en el de Estúñiga, que consta de tres cuartetas y una octava menor.[6] Del mismo modo se halla en el cancionero de Paris, num. 8168.' È M 47, R 44, H 56. Metro e tenore dei quattro versi discorda da quello di *Vive leda*, e la forma della poesia di Zapata non è quella usitata in una ‚glosa'[7]; si può con certezza affermare che la quartina fu nel codice O appiccicata alla canzoncina del Rodriguez, con la quale essa nulla ha a vedere.

---

1 Intendo con ciò dire di quelli che sono a me noti.

2 E precisamente *Vive* (T 153, U 52) prima di *O desv.* (T 156, U 55).

3 Il M.-F. dice che in EH *Vive* è adespota; e s' intenda che tenendo essa dietro ad altra di J. Rodriguez, i copisti non istimarono necessario indicarne l' autore.

4 Chi, come il Paz y Melia, opina che le imprecazioni sieno scagliate contro la donna, deve necessariamente escludere la seconda interpretazione; invero, il poeta non può rispondere a sè stesso con le parole ‚Vivi lieta'. La canzoncina sarebbe tutt' al più una continuazione o epilogo dell' altra. Ma poichè al Paz anche cosifatta attinenza fra le due poesie, tanto diverse di tuono, sembra difficile ad ammettersi, egli ragiona così: ‚Indudable es que [*Vive*] serve de final á una composición en que el poeta llorara forzado apartamiento'; ora questa non potendo essere *O desv.*, ne resulta che *Vive* ‚pudiera creerse parte de alguna poesia perdida'. Ma su che si fonda questa tra persuasione (‚indudable es') e congettura (‚pudiera creerse') che *Vive* sia un frammento? Se sulla sua brevità, altri potrà dire che appunto la grande concisione aumenta l' efficacia; vero dolore non si diffonde in lunghi lamenti. [Non è del resto senza interesse ricordare che l' anonimo del XVI. secolo, autore del noto romanzetto sul nostro poeta, fra le poesie di sua invenzione, ma intarsiate di elementi genuini, inserì altresì una canzone di commiato: *Desgradecida, cruel*, che finisce coi primi cinque versi di *Vive*.]

5 Notevole che precisamente questi codici dieno il testo meno adatto a risposta, mentre O, la cui lezione agevola una tale interpretazione, non ha (come s' è già detto) *O desv.*, e contiene un lemma (il poeta dettò *Vive ‚quando se fue meter frayre a Jerusalem . . . en despedimiento de su señora'*) che sembra chiaramente accennare a partenza forzata e addio affettuoso.

6 Leggi: ‚una cuarteta e dos octavas menores.'

7 Eccone il testo secondo M:

Sennora, vuestra beldat
me fiso ser amador
e me puso en voluntad
de ser vuestro servidor;
por lo qual fasta que muera,
pues que a vos primero ame,
desde aqui vos do mi fe
que seres la postrimera.
Quien quisesse al buscar
de meior non fallaria,
el trabaio de cercar
cierto es que perderia,
e pues tal es mi manera
de tener donde trabe,
desde aqui vos do mi fe
que seres la postrimera.

2. Dell' ultimo componimento di V.

Propria a V, di fronte a MR, è una breve canzone di Juan de Tapia: ‚*Oya tu merced y crea*', accompagnata da una ‚glosa'. Io la publicai per intero come inedita, e il Teza la ristampò, considerandola del pari come proprietà esclusiva di V. Eppure sin dal principio del XVI. secolo era stata publicata nel *Cancionero general*, e in versione completa, mentre V delle sei strofe della ‚glosa' non ne ha che due sole.[1] Che se nè a me nelle antiche edizioni nè al Teza nella moderna (CG I 72) è riuscito trovare il componimento, ci valga di scusa che in queste esso è preceduto da una ‚cobla esparsa al duque de Medina, por que le mando glosar esta cancion siguiente'; ora la cobbola incominciando *Gran señor, muy mas real*, l' indice alfabetico ci rifiutò questa volta il solito soccorso. Bene però sin dal 1895 il fatto era stato posto in rilievo dal Rennert (Rom. Forsch. X 163), il quale, nella sua descrizione di N, ove la poesia ricorre del pari senza la cobbola accompagnatoria, osserva che sebbene NV e il *Canc. gen.* ne dicano autore il Tapia, essa appartiene a J. de Mena.

3. I due Cancioneros della Biblioteca del Re (X).

Grazie alla cortesia della sig[a] Michaëlis de Vasconcellos e del sig[r] Menendez y Pidal sono ora in grado di dare la seguente autentica notizia su questi due codici: Los dos Cancioneros de Palacio ni andan ahora en un volumen ni son considerados como un solo códice en dos tomos con encuadernacion y tejuelo egual. Son tan distintos como cuando llevaban las signaturas VII A 3 y VII D 4 y el llevar hoy la misma 2—F—5 procede de que se usa en la Biblioteca Real el mal sistema de designar solo la sala (2[a] de mss.) el estante (F) y la tabla o pluteo (5), llevando los 20 o 30 tomos que estan colocados en la misma tabla una signatura única.

[1] La prime corrisponde alla prima dell' originale; la seconda è un accozzamento di II 1—5 e VI 6—10; il copista saltò da un *ombre que tu gesto vea* all' altro.

PQ
6060
M8

Mussafia, Adolfo
Per la bibliografia dei
cancioneros spagnuoli

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 09 06 21 02 015 1